

IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del giornale: Comunisti, Neurologia, Dichiarazioni e Aggiornamenti, ogni linea... Cont. 25
In quarta pagina... Cont. 10
Per più illustrazioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

LA RIFORMA DEI TRIBUTI LOCALI

Proclamata sempre — iniziata mai — la riforma dei tributi locali, va, giorno per giorno, impadronendosi sempre più al Parlamento ed al Governo, in cui azione nel riordinamento tributario dello Stato è per buona parte realizzata dall'impulso di speranzosi federalisti, che preme sull'ateneo atterrito dalle imposizioni comunali, e per il riordinamento dei centri.

La stessa eccezione, per quel che riguarda il prelievo d'imposta diretta sul reddito dei terreni e dei fabbricati sotto forma di contesti addizionali alla imposta erariale, gli altri tributi locali si risolvono pressoché tutti in tasse di esercizio, sull'uomo e, sulla bestia; sistema, questo, d'imposizione, che rispecchia i tempi del medio evo; nei quali l'imposta diretta si presentava alla mente del signorile feudale. Tutto il paradosso di una tassa d'indole sovversiva, tendente a gettare le basi dell'ordine socialista, è illustrato dal prodotto da Carlo Marx a seguaci.

Ma di consumi, tasse di famiglia e di esercizio per terreni e fabbricati, o quasi, sul poco come sul-povero — effettivamente si risolvono in imposizioni di tassazione sulla spesa, sul reddito e sulle professioni.

La stessa imposta sul valore locativo dei fabbricati, allorché viene applicata all'aliquota proporzionale uniforme del 2 per cento, altro non è in sostanza che un tassativo sull'agiatezza, mascherato dalla proporzionalità sul quantitativo della pigione pagata per l'abitazione.

E la sperequazione di carico diventa ancora più sensibile fra cittadino e cittadino, fra classe e classe di cittadini, quando si considera che il bilancio dei Comuni è alimentato, nella proporzione enorme del 90 per cento, dalla ricchezza immobiliare (terreni e fabbricati) di fronte alla ricchezza mobiliare (industrie, commerci, banche e professioni) alla quale è riservata la ridicola quota del 4 per cento.

Ché se i capitoli di bilancio dell'entrata comunale si analizzano, appaiono in confronto del dazio consumo, in allora le proporzioni reciproche di concorso di bilancio:

- 1) del 33 per cento per il dazio consumo;
 - 2) del 50 per i terreni e fabbricati;
 - 3) del 17 per la ricchezza mobile.
- Evidentemente, sono i redditi mobiliari che sfuggono quasi per intero, alla tassa comunale, e per intero alla tassazione provinciale, essendo che il bilancio della provincia non preleva che sui terreni e sui fabbricati.
- La sperequazione, la ingiustizia, sul rapporto del bilancio comunale al bilancio provinciale, non possono che essere più appesantite dal fatto che la Centesima sono i milioni d'imposta che la ricchezza fondiaria paga ai Comuni, e soltanto sei sono quelli pagati dalla ricchezza mobiliare, sotto forma di tasse d'esercizio.

Diversi ed accurati studi in argomento vennero pubblicati dai competenti per pratica e per teoria; allo scopo di persuadere Parlamento, Governo, Comuni e Province ad assumere, su basi diverse e razionali, l'insieme dei tributi locali, che dal 1890 presentano invariati pagamenti, sull'azienda finanziaria dei Comuni e delle Province.

cui il legislatore deve poggiare la sua leva riformatrice, perché equità, viva e si consolidi, la equità e la giustizia nelle imposizioni dei Comuni e delle Province, la cui economia di bilancio e di vita sociale viene scossa ogni giorno più, ed in vario senso, dalla corsa dei partiti altertanti al potere al solo scopo di mantenere ferma l'attuale distribuzione empirica e sperata dei carichi locali fra le varie classi di cittadini, i quali sono esposti dall'imposta in ragione inversa dei loro redditi di agiatezza.

Servendosi di una pregevole pubblicazione della Direzione generale della statistica sui Bilanci comunali del Regno, il Consiglio passa in rassegna di analisi i fenomeni vasti e complessi che presentano le finanze locali; e col sussidio dei dati ivi raccolti stabilisce una base positiva per la risoluzione dei problemi connessi alla riforma del sistema tributario dei Comuni.

Per delineare una riforma tributaria che sia equa e razionale, bisogna prima metterla in chiaro gli scopi ben precisi e delimitati: se, cioè, si ha di mira la ricerca di nuovi preventivi che servano a sopprimere o a spegnere le ridotte imposte, o a distribuirle in modo diverso e migliore il carico già addossato ai contribuenti.

E per aver tracciato di prescinder bene gli scopi della riforma, che nei recenti studi di riordinamento dei tributi locali, fatti da altri competenti in materia, si incontrano diversità sostanziali, contraddittorie, nelle rispettive proposte di riforma.

Tantoché l'uno concentra tutta la sua attenzione, anzitutto, sulla necessità di separare i tributi comunali da quelli dello Stato, senza preoccuparsi punto della qualità dei tributi da applicare; un altro fa consistere la riforma nella sola abolizione del dazio consumo; un terzo infine sostiene che ai Comuni non debbano rimanere che le tasse immobiliari.

Preoccupato invece della necessità di discutere, nel campo dei principi generali della legislazione tributaria, il modo migliore di una riforma delle imposizioni locali, il prof. Copigliani pone a base del suo studio la risoluzione dei seguenti cinque quesiti, che costituiscono la condizione sine qua non del carattere razionale della riforma:

- a) è necessaria la separazione assoluta dei tributi locali da quelli dello Stato?
- b) la tassazione diretta locale deve essere personale, ovvero reale?
- c) la tassazione diretta locale deve limitarsi alla ricchezza immobiliare, ovvero deve estendersi anche alla ricchezza mobiliare?
- d) deve procedersi all'abolizione del dazio di consumo?
- e) il difetto della imposta di consumo è comune ad ogni forma di tassazione indiretta locale, ovvero è tutto suo proprio, costoché convenga sostituirlo con altre forme di tassazione indiretta?

Sono queste le fondamenta del diligente, profondo e ponderoso studio, cui il Consiglio si è accinto ed ha consacrato il volume testé edito per la stampa.

I nuovi senatori

Con 17 decreti 17 corr. furono nominati da S. M. trenta nuovi senatori. Dei quali 11 sono stati nominati dal primo ramo del Parlamento, e cioè gli onorevoli Adamoli, Buttini, Cefaly, Corradi, Damiani, De Renzi, Gamba, Lanzara, Massabò, Nicelli, Parpaglia e Ròux. Sette appartengono alla categoria dei senati, e cioè il comm. Auda (presidente della Camera di commercio di Trapani), il comm. Felice d'Erizzo (della grande industria napoletana ed amministratore delegato dello stabilimento Hawthorn Guppy di Napoli), il principe Felice Borghese (appartenente alla borghesia romana), il conte Brindolini-Ròux (vecchio e devotissimo patrio veneto), il comm. Olivieri (ora sindaco di Palermo), il comm. Ugo Pisa (presidente della Camera di commercio di Milano), il comm. Piaggio (direttore generale della Navigazione generale italiana Florio-Rubattino). Tre appartengono alla categoria dell'insegnamento, e cioè il professore Enrico De Renzi (chimico e scienziato, illustre di Napoli), il prof. Carlo (professore

all'Università di Torino) e Schupfer (professore di storia del diritto all'Università di Roma). Due appartengono alla magistratura, e cioè il comm. Maletti (primo presidente della Cassazione di Palermo) ed il comm. Enrico Casolli (presidente di sezione alla Cassazione di Roma). Ed infine uno appartiene alla Corte dei Conti, il comm. Cotti; uno al Consiglio di Stato, il comm. Mazzolani; uno alle ambasciate, il comm. barone Fava; due all'esercito, cioè il generale Mirri e l'ammiraglio Acciari.

ALTRE NOTIZIE sull'accordo italo-francese

Telegrafano da Roma, 22, alla Gazzetta di Venezia: «Le mitigazioni daziario concesse dall'Italia alla Francia non scuotono le basi di alcuna industria nazionale italiana (cosa che interessa specialmente le industrie tessili del Veneto); mantengono salda nei principi o nell'applicazione la tariffa del 1887; integrano, estendendole alla Francia, le convenzioni sancite dal felice esito dei trattati commerciali del 1891-92 stipulati con la Germania, la Svizzera e l'Austria-Ungheria.

La pace doganale fra la Francia include la pace finanziaria, ravviando una proficua corrente d'affari tra i due paesi.

Stamane al riguardo ebbe luogo a Palazzo Braschi una conferenza fra i ministri Pelloux e Canevaro, l'ambasciatore francese Balfère, l'onorevole Luzzatti e il comm. Malvano.

Il presidente della Repubblica nominò Canevaro gran cordone della Legion d'onore. Barrère presentò personalmente le insegne all'on. Canevaro. Secondo l'agenzia italiana, anche l'on. Luzzatti ebbe il gran cordone della Legion d'onore. Alla Consulta manca finora la partecipazione di questa onorificenza.

Telegrammi di felicitazione per l'accordo commerciale sono pervenuti al Governo dalla Sicilia, dalla Sardegna, dalle Puglie, dalla Camera francese di commercio di Milano.

L'impressione qui a Roma è sempre eccellente. Sebbene l'iniziativa del negoziato debba al precedente Gabinetto, la conclusione felice fortifica la posizione dell'attuale Ministero, al quale spetta di averla proseguita e condotta a buon fine, malgrado la diffidenza di vario ordine che suscitava.

La stampa francese in generale si compiace dell'avvenuto accordo. Eguali complimenti esprimono autorevoli giornali di Berlino e di Londra.

Tumulti a Budapest

Alla Camera ungherese, e fuori della Camera, avvennero l'altro ieri e ieri scene tumultuose e colluttazioni. Intervenne la polizia, che in strada fece uso delle armi. Parecchi studenti furono arrestati e qualcuno ferito.

Una sommossa nelle Indie

Allahabad 22 — Vi fu una sommossa a Seringhattan causata dalla peste. Diecimila tumultuanti attaccarono i forti per liberarne i prigionieri. La polizia e la truppa dovettero far fuoco. Vi furono numerosi morti e feriti; si fecero 184 arresti.

In paesi sconosciuti

Un coraggioso — Astuzia e perseveranza — La tortura. Oggi l'andare alla scoperta di un paese nuovo, e esplorarne uno poco conosciuto non presenta più la centesima parte dei pericoli di una volta. Stanley quando visitò il Continente Nero, era spogliato da un vero esercito; ma i suoi precursori andavano soli o con pochi servi, nei luoghi selvaggi, dove troppo spesso li aspettava la morte.

Ma anche il tempo nostro non manca di eroi; nomineremo soltanto Nanson e Andree. Degno di star loro accanto è un giovane inglese, Henry Savage Landor, che, accompagnato soltanto da due servi indiani, visitò il misterioso Tibet, donde nessuno straniero è uscito vivo. Quando partì era un bel giovane, robusto, pieno di vita; ritornò vecchio, cadente, con la colonna vertebrale curva, la vista quasi perduta, il naso schiacciato, i capelli grigi; tutto il corpo coperto di piaghe.

Quantunque egli non abbia raggiunto Lhasa, la misteriosa capitale del Tibet, i risultati scientifici della sua spedizione sono grandiosi. Landor ha risolto la questione se il lago salato di Maasarova e il Raskatal siano congiunti o separati; ha raggiunto un'altezza di 6700 metri, presso delle montagne di ghiaccio dell'Imalaia, ha visitato le sue sorgenti principali del Brahmaputra, che nessun europeo aveva raggiunto prima di lui; egli ha riportato, oltre dal suo viaggio preziose osservazioni sulla gente e sui luoghi, osservazioni che distruggono la pazzia leggenda sorta da qualche tempo, sulla perfezione fisica e morale ottenuta morce la religione buddistica.

Provveduto di un passaporto cinese, è accompagnato da alcuni portatori e da due servi indigeni. Landor partì nel maggio 1897 dalla valle di Naini Ad Askot si fermò per visitare le dimore dei Raots, uomini dei boschi, i quali vivono nudi nelle selve e non permettono a nessuno straniero di avvicinarsi alle loro primitive abitazioni. Landor forzò l'accesso fin a loro; ed essi non gli fecero difficoltà, perché, dissero, gli spiriti dei morti lo avrebbero punito.

Sul confine tibetano si trattava a lungo, presso gli Shokas, sul costume dei quali, di preziose notizie. Colà egli seppe che nel paese erano già informati dei suoi disegni e che un alto dignitario, il Jong Pen di Taklakot, aveva minacciato di confiscare i terreni a quegli Shokas che fossero entrati al servizio del viaggiatore; se poi l'Inglese si fosse arrischiato di varcare i confini della sacra terra, gli avrebbe fatto mozzare il capo. Senza curarsi di tali minacce, il Landor proseguì la sua strada. Gli giovava assai il concetto mostruoso che dello straniero si facevano quei selvaggi ignoranti; talché essi, quando pure lo vedevano, non riconoscevano, lo lasciavano passare.

Ma quanto dovette soffrire! Senza cibo per giorni e giorni, battendo i denti per il freddo, perché aveva portato quasi tutto il suo bagaglio, nascondendosi nelle foreste dei monti, ora travestito da pellegrino o da mercante, sempre con la paura d'incontrare degli spioni che lo riconoscessero, poiché sul suo capo era stata posta una taglia di 500 rupie. Solo coi suoi due servi fedeli, sostenendo delle scaramucce contro veri eserciti di soldati tibetani, raggiunse una delle sorgenti del Brahmaputra e poterò nel paese di Lhasa.

Ma qui l'aspettava il peggio: fu fatto prigioniero e condannato alla tortura e alla decapitazione.

Mentre i miei servi venivano battuti a sangue, io — così egli stesso racconta nell'interessantissimo libro in cui descrive il suo viaggio — fui costretto a cavalcare sopra una sella che aveva posteriormente delle punte acutissime, che ad ogni sbalzo del cavallo mi s'indugavano nella schiena, cagionandomi sofferenze inenarrabili. Ad un certo punto, il Pomo — un alto personaggio del paese — ordinò a due o tre dei suoi uomini di strapparmi giù dalla sella. Mi sentivo morire dai dolori alla schiena, e pregai che mi lasciassero riposare un minuto. Non mi fu concesso; mi spinsero innanzi, con forza brutale, per condurmi al luogo del supplizio. Al nostro passaggio, faceva una una moltitudine feroce, che mi faceva segno che m'avrebbero tagliato la testa; la vigliacca folla dei Lamas (sacerdoti) mi copriva di contumelie. Giungemmo così al lato sinistro della tenda. A terra era stesa una lunga trave triangolare.

Mi legarono sul vertice, e, mentre parecchi uomini mi tenevano fermo, altri quattro o cinque mi tirarono le gambe con tutte le forze per slogarmelo, poi me lo legarono con corde solidissime e tanto strettamente da produrre delle ferite profonde, che mi tagliavano le carni fino all'osso.

Venne allora uno di quei mostri a tirarmi, con tutta forza per i capelli; mentre degli altri mi facevano cerchio agitando degli strumenti di tortura. Uno di essi prese una spranga di ferro con il manico di legno avvolto in un panno rosso e lo mise ad arroventare in un braciere. Il Pomo lo afferrò allora, e mormorando degli scongiuri, a tutti i sacerdoti facevano coro, mi avvicina il ferro rovente agli occhi. Benché li tenessi chiusi, mi sentii bruciare. Il sinistro mi doleva orribilmente, mentre il destro vedeva tutto in una nebbia rossa. Il supplizio durò mezzo minuto, ma a me parve non finisce mai.

Dopo questo martirio venne di nuovo lo slogamento e poi altri supplizi. Ma il Pomo non si decise a far decapitare il prigioniero, bensì lo mandò nell'India, forse come ammonimento per altri che volessero seguire le sue orme. Dopo nuove, inenarrabili sofferenze; il viaggiatore arrivò fra il buon popolo degli Shokas, dove nessuno più lo riconobbe, tanto i dolori lo avevano cambiato.

lo slogamento e poi altri supplizi. Ma il Pomo non si decise a far decapitare il prigioniero, bensì lo mandò nell'India, forse come ammonimento per altri che volessero seguire le sue orme. Dopo nuove, inenarrabili sofferenze; il viaggiatore arrivò fra il buon popolo degli Shokas, dove nessuno più lo riconobbe, tanto i dolori lo avevano cambiato.

LA TOILETTE DEI NOSTRI NONNI

Sulla toilette dei nostri nonni il Journal des économistes riproduce alcune notizie curiosissime, tolte da un libro di Franklin, il quale a sua volta, ha attinto il suo materiale ad un lavoro pubblicato ai tempi di Luigi XIV da Audiger, ufficiale al servizio di parecchi personaggi importanti, di Francia o d'Italia, ad un altro libro, scritto nel 1688 da un avvocato, Carlo Rivarolo. Molte persone si figurano che il costume civile abbia sempre portato una camicia, altri, al contrario, credono che la biancheria personale si usi soltanto da poco tempo. La verità, come è solito, sta nel mezzo. L'uso della camicia è abbastanza antico; nel XI secolo si portava dappertutto, perfino in Oriente, però era un oggetto di lusso, riservato alle classi privilegiate.

Nel XIII secolo, al pari di tutti gli altri oggetti di biancheria, si portava di color gialliccio. Era il colore preferito dalle donne d'allora, le quali, se ne impiettrivano il viso, nonché il vestito.

Più tardi la bella biancheria, divenne molto ricercata, e si metteva in mostra il più possibile. A tale scopo s'incominciò a fare delle aperture alla giubba, prima sul dinanzi, poi alle maniche, poi un po' da per tutto; e da queste aperture appariva la camicia sbuffante e tutta adorna di pizzi e di ricami.

Non meno antica è l'origine della pizzo: ma, poiché non s'era ancora pensato ad inventare la sodeccia, si andò avanti per non so quanti secoli a portarla appesa al braccio sinistro; come fanno ancora i preti di quella fascia di stoffa detta manigolo che in origine era destinata a servir da fazzoletto, durante le funzioni sacre. Era però il fazzoletto un oggetto di gran lusso. Madame de Liancourt — ne ordinò uno per il prezzo di 1900 scudi — sicché assai pochi ne possedevano. Per gli altri servivano le maniche.

Visitando certi vecchi palazzi o castelli possiamo farci un'idea della dimensioni enormi che dovevano avere le lenzuola; poiché i letti erano larghi da tre a quattro metri.

Ma non bisogna dimenticare che a quei tempi i nobili invitavano a dormire con loro i composi d'armata; in segno di amicizia cavalleresca; e, cosa che offenderebbe oggidì i nostri costumi più pudibondi, le loro donne e perfino i cani, spesso prendevano posto accanto allo straniero.

Un buon letto si componeva allora di un pagliericcio riempito di fieno o di paglia, di un materasso di lana o di cotone, di un dappiazzolo e di un cuscino. Lo scaldaleto s'incominciò ad adoperare nel XIV secolo.

Intorno a quel tempo, e più tardi, gli eleganti adottarono la moda delle lenzuola di taffetà nero, che si profumavano. Nella camera la donna passava la maggior parte della giornata, e riceveva i visitatori, seduta o distesa sull'ampio letto, guarnito di morbidi giuacchi.

Ogni tre anni si rinnovava completamente la biancheria personale della regina di Francia e la dama d'onore, cui spettava di provvederla, riceveva in dono tutta la biancheria usata.

Nel 1738, madama de Luyne, che occupava quella carica, spese 30,000 lire per rinnovare il corredo di Maria Leczinska. Siccome i tempi si facevano cattivi, fu deciso allora di non fare questa spesa che ogni cinque anni.

Quando Luigi XV maritò sua figlia con l'infante, figlio di Filippo V, diede un corredo che, per la sola biancheria, costava 100,000 scudi. Allora, un figlio di Francia sposava una principessa straniera, un inviato speciale veniva a riceverla; all'infine s'assegnava il corredo fornito dalla Corte di Francia. Allora ella si mutava tutto perfino la camicia; perché, a darla da quel momento, tutto ciò che ella portava doveva venir dalla Francia: il magnifico corredo, portato dalla principessa, veniva diviso fra le dame.

Per accedere al commercio della biancheria c'era allora una vasta corporazione composta di uomini e donne, e i ricchi borghesi e perfino i nobili non isdegnavano di mandar le loro figliole nelle botteghe di biancheria per far apprendere loro il cucito o gli altri lavori d'ago.

VARIETA'

Un pasticcero al giorno. Che è una bandiera? L'idea che bandeggia sopra la cartolina.

Cognizioni utili. Riposta ad un abbonato. Per il risarcimento delle gengive, di cui soffre, faccia colluttori con decotto di china, 5 grammi su 200 d'acqua, torace grammi 10, miele rosato grammi 30.

La sagra. Morpurg.

Docecececece. Spiegaz. del monoverbo preced. UNOERE (su ga re).

Per finire. Dove abita il cav. Pantolini? In via Aquileia. Che numero? Erho dimenticato, ma o'è scritto sulla porta della casa.

PROVINCIA

Ancora del millenario di Paolo Diacono.

III. Olivada, 22 novembre.

Stavolta pubblica un'adesione in latino, o perchè di forma etilissima, o perchè, partendo dall'Accademia scolastica di Lubiana, sta a dimostraro che pur gli sloveni s'inclinano a quella classica lingua, che ostentò Varnefrido alemanno adoperò.

Illustrissimo.

Consiglio municipale Friuli. Societas Lubacensis. Matrica Slovaca. An solennia in memoriam Pauli Diaconi anno 1899 celebranda liberatiter invitata, ante omnia illustrissimo Consiglio municipale Friuli, pro insigni hoc honore maximas agit gratias sequit ad praecleari illius historiographi gloriam laudandae personae intervenit unius vel duorum societas membrorum pro viribus collaturam esse libentissima promittit. Illis litteris adiectum, ab intranscripta societate editum librum, continentem professoris Sini. Kulari dissertationem: «Kako vamaš inaja Pavla Diačina knjige. De gestis Langobardorum sa starezo zgodovino Slovencov?». Illustrissimum Consilium municipale benigne accipere velit quoesimus, ut documentum, Slovencam quoque gentem singularia Pauli Diaconi in historiam merita recentia memoraria tenere gratogue animo servare.

Ex societate Matrica Slovaca. Labaci, mensis Aprilis MDCCCLXXXVIII. Eugenius Franciscus Seraph Lovca, a secretis. Societas praesens.

Un disgraziato. A Pordenone fu arrestato un sordo-muto dell'età dai 30 ai 35 anni, sprovvisto di mezzi e recapiti.

Da quel delegato di P. S. venne fornito di un po' di denaro a poi lasciato andare.

UDINE

La Regina ringrazia. Ad un telegramma del r. Prefetto, inviato pel genitricio di S. M. la Regina, fu così risposto: «Prefetto Udine.

Alla S. V. e ai funzionari da lei dipendenti partecipo il grato compiacimento di S. M. per le loro espressioni di omaggio e di auguri.

Il cavalier d'onore Gutcaiali.

I nostri Onorevoli. Il deputato Morpurg fu eletto ieri segretario dell'ottavo Ufficio della Camera.

Il terzo Ufficio nominò ieri il deputato Pascolo commissario per l'esame del progetto di una lotteria in favore della «Dante Alighieri».

Congedamento di classi. Venne deciso l'immediato congedamento delle classi 1877 con ferma di un anno, 1878 con ferma di due anni, 1879 con ferma di tre anni.

Chiamata di classe. Gli iscritti nella classe di leva del 1878, con la ferma d'un anno, saranno chiamati sotto le armi il 12 dicembre e saranno assegnati ai determinati reggimenti a simiglianza di quanto si fece per gli inseriti della classe 1877.

Le farine del Ministero della Guerra. Il Ministero della Guerra somministrò ai Comuni che ne faranno richiesta, oltre il frumento, anche le farine, al prezzo di lire 28.50 il quintale.

La Cassa pensioni per medici. L'on. Pelloux ha diramato una circolare ai Prefetti colla quale li invita ad obbligar le amministrazioni comunali a mettersi in regola colla cassa pensioni per i medici.

Congratulazioni cordialissime facciamo anche noi all'egregio amico nostro cav. dott. G. B. Romano, per la sua nomina a presidente della Congregazione di carità. E' una carica tola quale la sua pronta intelligenza, la sua febrile attività e il suo cuore, avranno occasione di esplicarsi utilmente.

Per i segretari comunali. Abbiamo ricevuto ieri sera da Roma il testo della proposta di legge contenente disposizioni intese a regolare la condizione dei segretari ed impiegati del Regno, d'iniziativa di 9 deputati appartenenti alle varie parti della Camera. Fra i firmatari troviamo i nomi di tre deputati friulani: gli on. Chiaralia, Morpurg o Valle.

Questo disposizioni sono concretate in 18 articoli, e, almeno delle principali, faromo conno in uno dei prossimi numeri.

La Massoneria il «Cittadino» e il «Friuli».

A proposito della venuta in Udine del Grand'Oriente della Massoneria, Ernesto Nathan, che dal Friuli non fu annunciata e che il Paese ci rimproverava di aver passato sotto silenzio, noi scrivevamo l'altro ieri:

«A dir vero noi del Friuli non abbiamo saputo della venuta né di Orientali né di Occidentali, ma, l'avessimo anche saputo, assai probabilmente non avremmo fatato, perchè ci è noto che la Massoneria ama circondarsi di segreto e di misteri, e non avremmo voluto recar le dispiacere richiamando l'attenzione del pubblico sulle faccende sue».

E al Cittadino che, a proposito di Massoneria, e sempre prendendo argomento dalla venuta del Grand'Oriente nella nostra città, faceva una tirata contro le supposte tonozze massoniche del Friuli, dicevamo nel medesimo numero:

«Il Cittadino Italiano si occupa anch'esso di questa visita del Grand'Oriente, per avere un pretesto di assillire anche il Friuli colla solite sguaiataggi e imbellionerie. Don Albertario minora si informi dal suo predecessore — col quale abbiamo avuto in proposito una polemica — come la pensiamo noi in fatto di Massoneria: e quando si sarà informato potrà rimangiarsi tutto il suo sproloquio di sabato, per quanto riguarda il Friuli».

Il Cittadino così ci risponde:

«Veda un po' il Friuli. La venuta di un Nathan ad Udine non è: 1° un fatto che possa essere ignorato da un attento cronista; 2° se conosciuto, non è tale che possa essere lasciato passar via in silenzio da un attento direttore; 3° la sua addotta: non avremmo voluto recarlo (alla Massoneria, che ama circondarsi di segreto e di misteri) dispiacere, richiamando l'attenzione del pubblico sulle faccende sue; e una scusa più che infantile, perchè il silenzio si riduce in realtà ad una specie di connivenza, di favoreggiamento, oppure costituisce la trasgressione d'un dovere di chi è chiamato a combattere i segreti ed i misteri d'un'associazione la cui azione malefica si traduce poi in danno pubblico e generale».

«Nè vale molto di più il rimandarci al nostro predecessore perchè appronidiamo come la posino al Friuli in fatto di Massoneria. Noi vediamo il Friuli andar a braccetto tuttoli coi giornali più infeduti alla Massoneria, lo vediamo applaudire a moltissimi dei propositi, conati e atti della Massoneria, l'avavam visto tacere della venuta del Nathan. Dunque le solite sguaiataggi e imbellionerie, restano al loro posto e non concludono proprio niente contro gli argomenti di ragione e di fatto».

Ed eccoci dunque di nuovo a decorere brevemente col Cittadino.

Cominciamo col ripetere che non abbiamo in alcun modo notizia della venuta di Ernesto Nathan, la quale ci fu nota solo quando leggemo nel Paese il cenno di cronaca che diede origine a questa polemica. Sicuro, era un fatto che «non poteva essere ignorato da un cronista attento»: ma ci vuole

il cronista attento. È strano poi che il Cittadino, il quale ha vista acuta, non si sia accorto che c'era una punta d'ironia nelle nostre parole colla quale dicevamo il perché, probabilmente, non avremmo fatato sulla venuta in Udine del Grand'Oriente, anche se l'avessimo saputo.

Se abbiamo poi rimandato l'attuale Direttore del Cittadino al suo predecessore, era perchè si facesse dire che, in una polemica di qualche anno fa, abbiamo occasione di dichiarare esplicitamente e francamente non solo che non appartenevamo alla Massoneria, ma inoltre che non eravamo animati dai sentimenti più benevoli verso quella società, la quale ha non poco e non bene deviato dagli scopi primitivi.

Ciò premesso, veniamo all'accusa che ci fa il Cittadino di «andare tuttoli a braccetto coi giornali più infeduti alla Massoneria» e di applaudire a moltissimi dei propositi, conati e atti della Massoneria.

«I preti e clericali, per comodo di polemica e nell'interesse della loro propaganda — sia essa fatta mediante la stampa o sia predicata dai pulpiti o bisbigliata nei confessionari — chiamano Massoneria tutto ciò che è liberalismo, anzi tutto, ciò che non è clericalismo e papismo; e sul nome di Massoneria hanno saputo abilmente far convergere il disprezzo, o quanto meno il sospetto, del brado volgare, parlando, alla parte più umile di essa, di riti diabolici e di orgie notande, alla parte che ha meno paura del diavolo, di una congrega o consorteria di affaristi, di null'altro sollociti che dei propri personali e privati interessi, senza troppi scrupoli, anzi senza scrupoli affatto, sui mezzi di avvantaggiarsi materialmente, e che nell'associazione massonica trovano un mutuo sostegno o la forza dell'unione, poi loro fini, passabilmente dissosati».

Noi siamo i primi ad ammettere che la Massoneria, quale è oggi — e lasciando stare le diabolerie, alle quali ha fatto subire un così terribile scacco quel briccone di Leo Taxil, lasciando stare le orgie, che si riducono a innocenti agapi — noi siamo, i primi ad ammettere che la Massoneria non sia tutto oro scato; ma, da questo, all'essere tutta scoria, ci corre assai. Nessuno crede però — nemmeno gli stessi preti che si affacciano per farlo gridare agli altri — che non vi sia o non vi possa essere liberalismo, al di fuori della Massoneria, e indipendente da essa. Una proposizione simile non si regge neanche a tenerla su coi paranchi: e sarebbe la stessa cosa come dire che i gesuiti sono tutto il cattolicesimo.

Quanti «fratelli» erode p. e, il Cittadino che contine le que Loggie di Udine? Poche dozzina; ma poche: forse nemmeno tante che occorrono, per formare il numero di cento individui. Sarebbe dunque in quei pochi «fratelli» riassunto e concentrato tutto il liberalismo udinese? Sembra di no, so nella elezioni amministrative, i clericali — che al confronto dei massoni sono legione — non riescono che a mantepere una rappresentanza di due o tre tra i 180 nel patrio Consiglio.

Ma, dice il Cittadino — ci par di sentirlo — la Massoneria esercita e diffonde la sua influenza nell'ambiente, e rappresenta i mochi che tirano i più. Sarebbero dunque dei liberali che tirano gli altri liberali (i clericali non si lascerebbero certamente tirare). E dove dovrebbero tirarli? Sulla via del liberalismo. Ma se ci sono già?!

Non sarà temerità affermare che la stessa proporzione fra liberali massoni e liberali non massoni, che in via approssimativa abbiamo segnato per Udine, sussiste supergiu negli altri centri maggiori d'Italia. Non parliamo dei centri minori, dove i «fratelli» sono spesso... figli unici, o non esistono affatto. Noi conosciamo, per esempio, dei grossi paesi del Friuli dove il liberalismo è in fiore; ma dove, per quanto i Venorabili abbiano fatato, la Massoneria non è riuscita ad istituire pur una modesta Loggia... succursale.

Una dimostrazione che la Massoneria non è tutto il liberalismo — come i clericali seguitano ad affermare nei loro fogli per comodo di polemica — noi giornalisti l'abbiamo sott'occhi ogni giorno in vari giornali liberali d'ogni parte d'Italia, che sono poco o punto amici di Orientali e di Loggie e simboli relativi, e non ne fanno mistero; anzi taluni, quando capita loro l'occasione, tirano a palle infuocate contro la Massoneria, non meno dei giornali clericali.

Potremmo continuare a lungo il discorso su questa intonazione, ma non vogliamo esorbitare dai limiti di una polemica, diremo così, occasionale. Dunque il Cittadino non dica che noi andiamo a braccetto coi giornali più infeduti alla Massoneria, e che applaudiamo agli atti e propositi e conati

della Massoneria, ma, se vuol essere esatto, dica che andiamo a braccetto coi giornali più infedati alle idee liberali, e che applaudiamo agli atti o propositi scongiati del liberalismo. Non sappiamo se non è impedito di sapere, e non ci disturba affatto, se gli scrittori dei giornali col il Cittadino allude, appartengono alla Massoneria, o basti di sapere che appartengono al grande partito liberale, o in antagonismo col partito clericale, o papista e temporalista, per dire più esattamente. E non possiamo certamente abdicare alle idee liberali; pel solo fatto che sono anche le idee della Massoneria, per quanto questa società o abbia poco onestità.

Del resto, la Massoneria è stata ben definita da uno scrittore francese: «une société secrète ayant un but avouable»; e questo scopo onestissimo è il più nobile ed alto che si possa proporsi: il progresso morale dell'umanità.

Naturalmente, anche la Massoneria, passato il periodo glorioso ed agitato delle lotte, delle persecuzioni e dei martiri, ha ristagnato; e, come tutte le cose che ristagnano, s'è in qualche parte corrotta; precisamente come è avvenuto di un'altra associazione, infinitamente più vasta e potente; e che si vanta di derivare dalla divinità, associazione che il Cittadino conosce meglio di noi.

Tiro a segno. La gara di tiro che principò il giorno 13 venne ripresa e chiusa alle ore 4 o mezza pom. del giorno 20. Lo spoglio delle serie ad opera dell'ufficio di segreteria, ebbe termine appena chiuso il tiro ed il signor presidente co. cav. avv. Giovanni Andrea Ronchi fatta la proclamazione del risultato consegnò a ciascun vincitore il premio meritato rivolgendosi ad ognuno gentili congratulazioni.

Quasi tutti i premiati erano presenti e non mancarono di esprimere alla Presidenza sentite parole di ringraziamento pel modo con cui venne diretta la gara.

Nella categoria «Incoraggiamento» quest'anno furono molti i concorrenti, cioè, da sperare che anche nelle gare future i tiratori giovani non mancheranno di prendersi parte, tenuta conto che per loro esclusivamente sarà sempre riservata una categoria con serie e munizioni gratuite.

Il tiro alla rivoltella riuscì animatissimo e la lotta fu viva fra i signori Tellini, Strilli e Fabris. Anche in questa gara non mancarono i colleghi di San Daniele e Gemona, i quali, intervennero pure alla colazione al Campo di tiro, nella quale venne degustato un ottimo vino bianco del co. L. Frangipane, il prosciutto di San Daniele presentato dal dott. Emilio Gonano, ed un eccellente gallo di monte gradito dono del signor Edoardo Tellini.

Una lode è dovuta al valente agguaiolo della Società, Angeli Valentino, il quale, conoscendo gli umori dei tiratori, ha il dono di accontentare tutti, togliendo alle armi imperfezioni un'esistente, assicurando un premio anche ai meno provetti, qualora sappiano scegliere il momento buono per eseguire il tiro.

Nella gara vennero consumate oltre 5000 cartucce.

Nella categoria aggiunta al programma — Tiro accelerato — si ebbe il seguente risultato: I. Bartolini Giuseppe punti 20 II. Fabris Angelo 19 III. Sandresen Ing. Giovanni 18

Per chi ha cartelle della Lotteria di Torino. A tutto ieri furono estratti 2000 premi, sugli 8000 della Lotteria dell'Esposizione, fra i quali quello di 200,000 lire, che fu vinto dal n. 71,411. L'estrazione durerà 18 giorni.

Daremo i numeri delle altre vincite principali, appena ci saranno noti.

Tassa vetture e domestici. Il Municipio avverte che fu reso esecutivo il ruolo suppletivo 1898 sulla tassa vetture e domestici e che venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate, uguali coincidenti con quelle della imposta fondiaria, dei mesi di dicembre p. v. e gennaio 1899.

suore, e locanti, qitide sui fondi d'oro del quadri bizantini. Bianchi anche i cappellini di garza, qualunque sia la loro forma, o piccole capote-bédes, o tyralene o bergère, comunque, sempre un gran fiuto bianco, raccolto in modo e tenuto fermo da una malinconica farfalla di maldisperla, senza farla, né farla.

Un primo giudizio portepo abbagliato. Quel Usgano Giuseppe di Luigi d'anni 19, abitato a S. Osvaldo, calcolato, che domenica sera cadde da un'altezza in Giardino Grande, venne alle 10 ant. di ieri mediante lettiga trasportato all'ospedale per contusioni cerebrali e frattura della clavicola sinistra. Oggi però il suo stato è alquanto migliorato.

Altro che lesioni, guaribili in quattro giorni, secondo il primo giudizio medico.

All'ospedale vennero medicati Giuseppe Vaccaroni di Felice d'anni 8 da Udine per ferita al sopracciglio sinistro, guaribile in giorni dieci; Agostino Ama di Antonio maritata Madusi di anni 69 da Udine, per ferita al dorso della mano sinistra, guaribile in otto giorni; Lorenzo Foschia fu Antonio di anni 44, falegname, per ferita alla falange del pollice sinistro, guaribile in giorni dodici.

Cantore notturno. Alle ore 2.30 della scorsa notte la guardia di città dichiararono in contravvenzione contro Libert Romolo fu Riccardo di anni 24 da Udine perchè fuori porta Aquileia, di fronte alla casa Leskovic cantava e schiamazzava in modo da disturbare la pubblica quiete.

Mens sana in corpore sano. Pochi sanno che il pensiero, questa particola divina che informa l'Universo, è formato, nutrito, vivificato dal sangue, attraverso alle infinite circonvoluzioni dei due emisferi del cervello. Quelli sventurati, adunque, che hanno o poco sangue, nelle vene, o poco ferro nel sangue, sono condannati o tosto o tardi, se non rifanno i globuli, e non invigoriscono questo fluido vermiglio, a veder tramontare le forze della intelligenza, e ad intischiare anche moralmente. Non tutti i preparati di ferro però, e non tutte le cure ferruginose, raggiungono l'effetto di arricchire il torrente del sangue e di radicalmente rinnovellarlo, come l'imparaggiabile Ferro Raggiari, che medici, università, accademie, nosocomi, fanno a gara per raccomandare agli ammalati, nei gastralgici, ai clorotici, agli sclerotici, ai nevropatici, e che ha meritato il nome di re dei preparati ferruginosi.

Ringraziamento. Il sottoscritto coll'animo profondamente commosso rende sentitissimo grazie al co. Angelo di Montegnacco, ai signori fratelli Schiavi, al sig. Angelo de Lorenzi, ed a tutti quei pietosi che gli furono larghi di conforto nella luttuosa circostanza che lo colpì colla perdita del suo indimenticabile Luigi.

Il Datore di ogni bena smpaga su loro lo so celesti benedizioni. Udine, 28 novembre 1898. Rizzzi Umberto.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 40, del 18 novembre 1898 contiene:

Aggiunta Barza Maria Luigia di Barco di Prevedonza, modo solo che il giorno 21 dicembre 1898 alle ore 10 ant. davanti il Tribunale di Udine, contro Della Bastiana don Pietro e Valentino di Palazzolo dello Stella, una luogo l'incanto degli immobili siti in Comune escusario di Palazzolo dello Stella.

La Prefettura di Udine avvisò che alle ore 10 ant. di venerdì 25 si addizierà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto del servizio dei trasporti postali fra la Direzione della Poste e del Telegraf. in Udine, la Stazione omonima della ferrovia ed una delle fermate della tranvia compresa nel tratto Porta-Gemona-Stazione Rete Adriatica e viceversa.

Il Tribunale di Udine ha omologato il concordato concluso da Augusto Verza di Udine mediante il quale si è obbligato di pagare colla garanzia del signor Gio. Batt. Casali oltre la spesa della procedura ed i crediti privilegiati, il 30 per cento a tutti i creditori chirografari, entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato. Ha ordinato che dopo il completo adempimento degli obblighi assunti col concordato medesimo, il nome del signor Augusto Verza sia cancellato dall'albo dei falliti. Ha dichiarato revocato, mero adempimento acquistato, la sentenza dichiarativa del fallimento, anche rispetto al procedimento penale.

Il cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che all'udienza del 10 gennaio 1899 avrà luogo, davanti il Tribunale di Udine l'incanto degli immobili siti in mappa di Bassadella del Comune di pertinenza di Barta-Inadert.

Il n. 41 del 19 novembre contiene: Il Comune di Prevedonza avvisò che essendo andati deserti i termini indicati per la ristituzione del 1 gennaio 1899 al 31 dicembre 1907, alle maglie comunali nel giorno 25 del corrente novembre alle ore 10 ant. col metodo della bolla vergine avranno luogo i secondi incanti. L'esattore concorsuale di Moggiò fa noto che nel giorno di venerdì 30 dicembre 1898 ore 10 ant. dal locale della Pretura di Moggiò si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a detta debitoria d'imposta verso l'esattore, stesso che fa procedersi alla vendita.

CONTRO LA TUBERCOLOSI.

Il successo ottenuto dalla Fazione anticattolica del dottor Bandiera...

Tribunale di Udine.

Udienza 22 novembre. Nardoni Angelo fu Pantalone, d'anni 33, da Udine...

A suo tempo fu narrato nel Friuli come avvenne la scomparsa di questa lettera.

Corte d'Appello di Venezia.

Udienza 22 novembre. Gava Francesco di Pordenone condannato per bancarotta semplice a 5 mesi di detenzione...

SPORT

Gara di marcia militare.

Ieri ebbe luogo una gara di marcia fra ufficiali del 17. fanteria...

L'itinerario era Udine-Palmanova-Casone-Mortegliano-Pozzuolo-Udine (kilometri 50)...

Presero parte otto ufficiali, che partirono dalla caserma in via Aquileia...

Due arrivarono alle 3.20, uno quattro minuti prima del tempo fissato.

L'ultimo andò fino a Palmanova, ma sentendosi male non proseguì la marcia.

Daremo i nomi domani. Domani avrà luogo una gara di marcia fra sottufficiali...

TEATRO

Teatro Minerva - Udine.

Il successo di Edipo re fu ieri sera entusiastico, né poteva accadere altrimenti...

È certo però che, quando si vedono i capolavori dei veri grandi, si sente tanto maggiormente la mediocrità delle produzioni moderne.

La traduzione è quella di Paolo Maspéro, lo stesso che tradusse l'Odissea, gareggiando col Pindemonte e vincendolo in molti luoghi...

Salvini fu davvero grande, e ciò che più fa emergere questo giovane artista è l'amore che pone nel dar vita ai suoi personaggi...

La signora Aliprandi (Giocasta), il Orisanti (Creonte), il Morali (Nunzio), tutti ebbero la maggior efficacia.

Questa sera la Bibetica domata dello Shakespeare, tanto applaudita del scorso anno...

«L'iris» di Mascagni. Con un'aspettativa che l'eguale non si ricorda...

«L'iris» di Mascagni. Con un'aspettativa che l'eguale non si ricorda, ieri sera ebbe luogo al «Costanzi» di Roma...

«L'iris» di Mascagni. Con un'aspettativa che l'eguale non si ricorda, ieri sera ebbe luogo al «Costanzi» di Roma...

«L'iris» di Mascagni. Con un'aspettativa che l'eguale non si ricorda, ieri sera ebbe luogo al «Costanzi» di Roma...

«L'iris» di Mascagni. Con un'aspettativa che l'eguale non si ricorda, ieri sera ebbe luogo al «Costanzi» di Roma...

«L'iris» di Mascagni. Con un'aspettativa che l'eguale non si ricorda, ieri sera ebbe luogo al «Costanzi» di Roma...

«L'iris» di Mascagni. Con un'aspettativa che l'eguale non si ricorda, ieri sera ebbe luogo al «Costanzi» di Roma...

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati. Seduta del 22. Presiede Zanardelli, pres.

Con una Camera spopolata (sono presenti in principio di seduta una cinquantina di deputati)...

Sulla ferrovia dello Spuga; sugli inventari dei magazzini militari; sull'adesione dell'Italia alla conferenza per disarmo...

Il ministro delle Finanze presenta quindi alcuni progetti di legge, o il presidente partecipa il risultato di alcune votazioni.

Durante la votazione per le Commissioni, si lancia dalla tribuna pubblica un plico, che cade presso il banco della Commissione.

Aluivioni anche in Calabria. Calanzano 22 - La città è bloccata in causa di forti, persistenti aluivioni.

Calanzano 22 - I magazzini ed i depositi della città alla marina sono inondati. La piena del Corace invade le campagne e le case coloniche.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO. Progetti finanziari. Roma 23 - Si attribuisce all'on. Vacchelli nell'esposizione finanziaria l'annunciazione dei seguenti progetti:

Abolizione graduale dei dazi comunali su tutti i cereali e i derivati, come farine e paste. I trenta milioni di perdita per la diminuzione del dazio del grano si addosseranno per 15 milioni ai Comuni e per 15 allo Stato.

Questo si compenserà con ritocchi al valore locativo, alla fondiaria, ed autorizzerà i Comuni ad aumentare il dazio sui vini, le carni di lusso, il gaz e la luce elettrica.

E se non ostante ciò non si riuscisse a pareggiare la perdita, il Governo ricorrerà ad una imposta lievemente progressiva sulla entrata.

Corriere commerciale. Sete. Milano, 22 novembre. Da ieri ad oggi le ricerche hanno aumentato di numero e gli affari deflitti sono stati più abbondanti che nel passato.

Da ieri ad oggi le ricerche hanno aumentato di numero e gli affari deflitti sono stati più abbondanti che nel passato. Le greggie per telajo erano il genere a cui miravano i compratori.

Per la qualità già conosciute alla fabbrica, si dovette invece pagare press'a poco secondo la domanda del venditore.

Ebbero luogo ancora i soliti affari giornalieri in greggie andanti per filatoio e si rispose a qualche richiesta di lavorati a prezzi su par giù uguali a quelli fatti in precedenza.

Il ribasso del cambio non ha come si vede, influito sinistramente sul nostro mercato; quantunque, se tale ribasso non avesse avuto luogo, si sarebbe evidentemente fatto di più.

Il ribasso del cambio non ha come si vede, influito sinistramente sul nostro mercato; quantunque, se tale ribasso non avesse avuto luogo, si sarebbe evidentemente fatto di più.

Il ribasso del cambio non ha come si vede, influito sinistramente sul nostro mercato; quantunque, se tale ribasso non avesse avuto luogo, si sarebbe evidentemente fatto di più.

Il ribasso del cambio non ha come si vede, influito sinistramente sul nostro mercato; quantunque, se tale ribasso non avesse avuto luogo, si sarebbe evidentemente fatto di più.

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 novembre 1898. RENDITA. Italiane 5% contanti...

OBLIGAZIONI. Ferrovia Meridionale 351.000, 351.000. Fondiaria Banca d'Italia 4%...

AZIONI. Banca d'Italia ex compens. 950.000, 945.000. Udine 135.000, 135.000.

CAMBI E VALUTE. Francia 108.1/2, 107.1/2. Germania 184.40, 182.85. Londra 27.40, 27.25.

ULTIMI DISPACCI. Chiusura Parigi ex coupons 93.00, 94.1/2. Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.82.

La Banca di Udine cede oro e sudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali. EGIDIO FOL, gerente responsabile.

CHI HA BISOGNO di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al Ferraro-Fagiolari del prof. Fagiolari, premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.

ACQUA DI PETANZ che dal Ministero Ungherese venne brovettata «La salutare» Diepi medaglia d'oro - Due diplomi d'onore - Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894.

EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA

CARTOLERIE DITTA MARCO BARDUSCO Via Mercatovechio - UDINE - Via Capovr n. 34

100 Libri carta greva satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rilegatura (peso Chilogr. 2.550) L. 1.75

100 Libri carta greva formato 4° leon di pag. 28 id. 3.25

100 Fogli carta greva formato 4° scrivere id. 0.25

100 Fogli carta greva formato 4° leon id. 0.45

100 Fogli carta notarile comune bianca 0.35

100 Fogli carta notarile greva rigata 0.70

Una grossa (144) penne acciaio comuni 0.40

Una grossa (144) penne acciaio fine 0.80

Una scatola gesso 0.25

REUMATISMI DOLORI alle REMI, alle SPALLE spina dorsale LOMBAGGINE DOLORI VAGANTI... ARNIKOS BERTELLI

MALATTIE DEGLI OCCHI DIFETTI DELLA VISTA Specialista Dott. Gambarotto Udine, via Mercatovechio, 4.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Spreti.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabimento farmaceutico C. Casarini di Bologna.

ACQUA D'ORO preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEA Signori! - I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli...

EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA

CARTOLERIE DITTA MARCO BARDUSCO Via Mercatovechio - UDINE - Via Capovr n. 34

Ambulatorio medico-chirurgico. Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15.

Laboratorio di pellicceria. La sottoscritta avverte le signore di città e provincia, che tiene laboratorio di pellicceria in qualunque articolo a prezzi modicissimi.

Elisa Cozzi, sarta. Vicolo Pulei n. 3, primo piano - Udine

Luigia Beltrame Salvadori. Oggi alle ore 2 ant., dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere.

Funerali seguiranno domani giovedì 24 corr. alle ore 9 ant., nella Chiesa delle Grazie, partendo dalla casa in via Tomadini, n. 23.

Leggere in quarta pagina. L'Amicizia e Kosmeodoni - Migone. L'Amicizia e Kosmeodoni - Migone.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. 22 - 11 - 1898. Bar. rid. a 0. Alto m. 118.10. Umidità relativa 80. Stato del cielo 00. Aquila, cad. mm. 0.00. Velocità direzione del vento 2.3E. Term. termigr. 6.2.

Cronaca giudiziaria. CORTE D'ASSISE DI UDINE. Omicidio. Udienza 22 ottobre.

Presidente comm. Vanzetti; Giudici Delli, Zotti e Triberti; P. M. cav. Merizzi. Difensori avv. Girardini e Drjassi.

Accusato Borgnoli Giuseppe, di omicidio in persona del proprio suocero Basio Giov. Batt.

L'accusato, nel suo interrogatorio, dice che la sera del fatto, ricominciando alquanto preso dal vino e non avendo trovata la moglie nella sua camera, andò a vedere se fosse in quella dello suocero, ed essendo stato da questi minacciato e anche ferito, si difese, con la rencola che aveva indosso, menando molti colpi contro lo suocero.

I testimoni nulla dicono sul fatto, giacché nessuno fu presente, ma accennano ai frequenti alterchi che avvenivano fra suocero e genero, dicendo che il Basio era di carattere violento e provocatore.

Questa mattina ha luogo la discussione e nel pomeriggio si avrà il verdetto e la sentenza.

